



## Il commento

# LUNGOMARE, IL DOVERE DI SALVARE LA STORIA

Raffaele Aragona

«**N**apoli svilita» è il titolo della serie di servizi che Il Mattino sta via via dedicando alle non poche tristi vicende che la città sta vivendo in anni di abbandono e che, appunto, vanno sempre più svilendola. Se la città è svilita, i cittadini sono avviliti; sono avviliti dal perdurante silenzio delle istituzioni alle quali viene pure denunciata ogni inefficienza e ogni sconcezza. Inutilmente, però, poiché è come aver di fronte un muro di gomma che assorbe quanto gli viene rivolto. Oppure succede che le doglianze rimbalzino da un ente a un altro, da un'amministrazione a una soprintendenza.

*Continua a pag. 34*



L'arco dei Borbone sta crollando

Raffaele Aragona

**È** quanto accade anche per il così detto "arco borbonico" di via Partenope che, se proprio borbonico non è, è pur sempre qualcosa entrato a far parte della "storia" del luogo.

A nulla sono finora valsi gli allarmi lanciati da mesi su queste pagine e da varie associazioni circa il concreto pericolo di crollo; la superficie d'appoggio dell'arco sul suo basamento in pietra emergente dal pelo dell'acqua va via via diminuendo, ormai ridotta a pochi decimetri quadrati e ciò pare che abbia anche provocato una lesione del primo concio.

Da quando questi allarmi cominciarono a sollevarsi ne è trascorso del tempo, ma nulla è stato fatto, nulla è cambiato. È mutato qualco-

sa soltanto nel quadro degli enti interessati (si direbbe meglio "disinteressati", se non al rimbalzo delle competenze). Il soprintendente Gallera ha raggiunto il pensionamento e a Palazzo Reale, da poche settimane, c'è Luigi La Rocca, un archeologo; l'arco "borbonico", certo, non merita specifiche attenzioni in tal senso, ma c'è da sperare in un migliorato interesse della soprintendenza che almeno potrà essere di sprone a chi dovrà effettivamente operare il necessario e non più procrastinabile intervento di ripristino delle condizioni statiche.

Per ora, in mesi e mesi, l'unico intervento è stato quello di sistemare delle transenne, anch'esse pericolose...: il loro "pericolo" è quello che determina sempre (come ha determinato) il fatto che, una volta disposte, si finisce per dimenticarsene.

Le probabili forti mareggiate che la stagione invernale ora ci riserva potrebbero facilmente provocare un successivo spostamento del blocco e quindi la completa rovina della struttura.

È da anni che esiste una fitta impalcatura di tubi di acciaio e maglia metallica a protezione del parapetto e della stessa sede stradale; del tempo trascorso è testimonianza la ricchissima presenza di quei lucchetti dell'amore che, apparvero un po' dappertutto sui ponti di Parigi come su quelli di Roma. Qui, non trovando appoggio adatto, i giovani innamorati tappezzarono l'impalcatura di protezione, ora "protetta" essa stessa da una transenna.

Invece di pensare a tanti altri interventi certamente meno gravi, ci si preoccupa di intervenire prontamente per impedire il crollo di que-

st'arco così come ci si ricordi finalmente di completare l'intervento di restauro delle due torrette all'inizio del ponticello di accesso a Borgo Marinari, i cui "lavori in corso" sono in corso da tempo immemorabile, proprio in uno dei luoghi di Napoli maggiormente frequentati dai turisti. Questo sulle priorità è un discorso, purtroppo, sempre apertissimo.

Napoli svilita e napoletani avviliti; per dar loro coraggio qualcuno riesce a pensare che occorran le feste caserecce della pizza, della bufala e pure del baccalà, chissà perché, poi, tutte rigorosamente sul lungomare; ma forse è proprio da eccessi siffatti che potrà nascere un moto di ribellione che faccia sì che i cittadini finalmente si riappropriino la propria città.